



pianista
PIERO ROTOLO

nato a Mola di Bari (BA) ITALIA
il 13 - 09 - 1964
residente a Mola di Bari c.a.p. 70042
via Pasolini n.3
cell: 393 993 52 66
skype: piero.rotolo64
e-mail piero.rotolo64@gmail.com
C.F. RTL PTR 64P13 F280 W
matricola ENPALS n. 1138346

Piero Rotolo, nato a Mola di Bari nel 1964, svolge attività concertistica, didattica e organizzativa in campo musicale.

Avviato agli studi musicali dal m° Nicola Diomede, si è diplomato in Pianoforte a pieni voti presso il Conservatorio di Musica *Niccolò Piccinni* di Bari sotto la guida dei maestri Giuseppe Campagnola e Benedetto Lupo. Successivamente ha frequentato i Corsi di Alto Perfezionamento Pianistico tenuti da Franco Medori, Pierluigi Camicia, Adam Wibronsky, Françoise Thiollier, John Perry, Michael Staudt, Bruno Canino (per la musica da camera).

Ha studiato inoltre Composizione con Raffaele Gervasio e Analisi Musicale con approfondimenti musicologici con Lorenzo Fico.

Vincitore in oltre 20 Concorsi di Esecuzione Pianistica e di Musica da Camera Nazionali ed Internazionali (Albenga, Napoli, Roma, Capri, Caltanissetta, Castellaneta, Taranto, Lamezia, ecc...), ha intrapreso un'attività concertistica che lo porta ad esibirsi per importanti Istituzioni e Associazioni Musicali in Italia, Spagna, Polonia, Francia, Bulgaria, Moldavia, Romania e U.S.A. (*Steinway Hall* di New York, Fondazione *Segovia* di Linares-Spagna, Fondazione *Piccinni* e Associazione *Il Coretto* di Bari, *Williamson Theatre* dello Staten Island College di New York, Filarmonica Statale di Shoumen-Bulgaria, Filarmonica della Radiotelevisione a Kisney-Moldavia, Università di Salerno e Università per Stranieri di Perugia, Teatro Alfieri di Torino, Teatri Civici di Tortona, Marsala, Civitanova, ecc..) da solista, in varie formazioni cameristiche e come accompagnatore di cantanti, riscuotendo vivi apprezzamenti dal pubblico e dalla critica che così si è espressa :

.....ne è scaturita una interpretazione degna dei più nobili dei drammi e delle sofferte lacerazioni introspettive, situazioni queste che il pianista Piero Rotolo ha saputo celebrare con maestria ed intelligenza interpretativa, avvalendosi di un tocco dalla squisita raffinatezza che ha miscelato una gamma di colori le cui immagini sonore facilmente sono state risolte in poesia.....(Gazzetta del Mezzogiorno)

.... il pianista Piero Rotolo riesce sempre a far "vedere" la musica, a farci riflettere sui suoi significati più intimi e remoti, ma, anche e soprattutto a farci comprendere come i meravigliosi segnali che egli riceve dai grandi del passato siano ancora irresistibilmente vivi..... (Bari Sera)

Considerevole anche la sua attività di ospite solista con orchestra, con esecuzioni di concerti di Bach (BWV1064, BWV 1065), di Mozart (K 467, K 242, K 365), di Beethoven (op.37, op. 80), di Chopin (op.11), di Saint-Saens (Il *Carnevale degli animali* per 2 ppff e orch.), di Piazzolla (Le *Quattro Stagioni* per archi e pf), ecc.

Il suo repertorio, oltre ai capisaldi della letteratura classico-romantica, si fa divulgatore anche di composizioni poco eseguite e di autori poco conosciuti:

ha in repertorio il melologo di Richard Strauss *Enoch Arden* op. 38;

ha preso parte, con l'Orchestra da Camera Traetta, alla registrazione del CD *Profili* dedicato a compositori pugliesi moderni e contemporanei (Gervasio, La Rotella, Fratta, Furleo Semeraro, Anselmi, Sica, Parente);

è impegnato alla divulgazione dell'opera del compositore pugliese Niccolò van Westerhout (Mola di Bari 1857 – Napoli 1898) del quale esegue l'intera serie degli *Insonni* per pianoforte, e registrato le composizioni per violino e pianoforte per il CD *Niccolò van Westerhout e il suo tempo* pubblicato da RaiVideoClassic (distr. Fonola).

Dal 2000, in più occasioni, è stato invitato ad esibirsi a New York nell'ambito di manifestazioni musicali organizzate dall'Istituto di Cultura Italiano negli U.S.A. in collaborazione con il *Van Westerhout Cultural Activities* ed il "F.I.A.O. of Brooklyn Inc."

E' invitato a far parte di giurie di Concorsi Pianistici Nazionali e Internazionali ed è titolare di cattedra presso il Conservatorio di musica statale *Nino Rota* di Monopoli (Ba) a seguito di Concorso Nazionale per titoli ed esami (D.M. 18.7.90).

Nell'ambito della Direzione Artistica e Organizzativa, è stato coordinatore (nello stesso Conservatorio) del Piano delle Attività di Formazione e Produzione Artistica.

Nel 1994 ha promosso la costituzione della sezione di Mola di Bari dell' *Associazione Giovanile Musicale* assumendone, per un decennio, la direzione artistica. Dal 1997 al 2000 è stato componente del Direttivo Nazionale della sopracitata in rappresentanza delle sezioni del Sud Italia.

Nel 2004 ha partecipato alla fondazione dell' *Associazione Giovanni Padovano Iniziative Musicali* rivestendone la carica di direttore artistico. Attraverso la suddetta associazione ha organizzato pluriennali edizioni di Stagioni Concertistiche e Festival (con un felice connubio di giovani talenti e musicisti di rilevanza internazionale) e importanti progetti artistici tra i quali si citano il Festival Beethoveniano (ciclo "integrale" delle composizioni in forma di concerto), l'AgimusFestival (rassegna internazionale di musicHE), l'esecuzione e la pubblicazione in CD (prima registrazione assoluta mondiale) dell'opera *Doña Flor* del compositore pugliese Niccolò van Westerhout (Mola di Bari 1857-Napoli 1898), il Festival Bach (concerti per due, tre, quattro pianoforti e orchestra), il Festival Mozart (concerti per pianoforte ed orchestra, Requiem, conferenze, relazioni).

Consapevole delle grandi trasformazioni in atto nel mondo accademico e nell'organizzazione musicale in generale, ha partecipato ai seguenti Progetti Formativi cofinanziati dall' Unione Europea:

"La consapevolezza di scelta e l'implementazione di un efficace servizio formativo nel mondo dell'arte" (n. 133 ore);

"Formazione, Intervento Organizzativo per la Ricerca e l'Innovazione – Profilo Docenti – Coordinamento Tecnico Scientifico per le Accademie e Conservatori (Afam)(n. 188 ore).

Programmi Piano Recital

(concerto-conferenza)*

(*con videoproiezioni)

“Uno tra i più affascinanti legami della storia della musica classica: (gli) Schumann – (J.)Brahms, sentimento, pazzia e genio creativo”

Titolo alternativo “Schumann – Brahms: storia di un incontro”

La proposta mira a scandagliare uno dei più affascinanti legami della storia della musica classica, quello creato fra Schumann (Robert e Clara) e Brahms, tre personalità dominanti nel periodo del Romanticismo tedesco, le cui vicende si sono intrecciate tra amore, amicizie profonde e convinzioni musicali.

Pertanto, racconto biografico, lettere e analisi delle personalità dei tre protagonisti fanno da sfondo all'esecuzione di alcune significative composizioni.

Davidbündlertanze op. 6 (selez.)

Variazioni sopra un tema di Schumann op. 9

Ballate op.10 (selez.)

“Piano Bis: curiosità e piacevolezze”

titolo alternativo

“Un pianoforte.....fuori programma:da Bach a Piazzolla, musiche (troppo note o..... troppo poco note) da bis!”

Si prevede (!) l'esecuzione di musiche di Bach, Mozart, Chopin, Schumann, Mascagni, Respighi, Westerhout, Gershwin, Piazzolla, Ginastera,

Bandendo l'eccessivo ed ostentato accademismo di molti standardizzati programmi pianistici (“integrali”, tematicità spesso artificiose, ecc.) e provocando, forse, lo scetticismo dei “puristi”, il pianista Piero Rotolo propone un' antologia di capolavori (troppo noti) e di rarità pianistiche (troppo poco note) di grande effetto emotivo, piccole-grandi pagine snobisticamente poco eseguite in concerti “ufficiali” ma che offrono uno spaccato della vita musicale degli ultimi tre secoli. Un premio all'entusiasmo e alle esigenze di quel pubblico che, spiazzato dal ruolo assunto oggi dal recital pianistico, è più predisposto ad essere condotto verso un'esperienza che possa coinvolgere la sua emotività piuttosto che le sue capacità analitiche (!), quel pubblico che alla seriosità preferisce la curiosità.

N.B. Il presente recital, dal programma continuamente “in progress”, prevede la presentazione dei brani eseguiti.

A puro titolo esemplificativo, il programma potrà contenere:

Bach “Corale dalla Cantata n. 147” (trascr. M. Hess); Mozart “Allegretto alla turca”; Chopin “notturmo in mi bem. magg. Op. 9 n 2” e “Studio op. 10 n. 3”; Westerhout “Insonni”; Respighi “Notturmo”, Mascagni “Interzzo”; Schumann “Davidbündlertanze”; Debussy “Clair de lune”; Gershwin “Preludi”; Piazzolla, Ginastera, Joplin, ecc.....

“ RARITÀ:

Un interessante sconosciuto (!) fra i giganti dell' Ottocento”

La collocazione stilistica dell'italianissimo (nativo di Mola di Bari) **Niccolò van Westerhout** (il cognome non rivela che remote origini fiamminghe) ci appare alquanto difficoltosa all'interno del panorama della civiltà strumentale italiana di fine Ottocento. Gli Insonni (raccolta di undici pezzi composti, a quanto pare, nottetempo tra il 1891 e il 1893 ma pubblicati postumi da Ricordi nel 1915) spiccano infatti con i tratti

dell'eccellenza e dell'eccezionalità: niente del modello brahmsiano (che pure era stato da lui sperimentato nella monumentale Sonata in fa minore) e nulla specialmente di quel generico, brillante e salottiero accademismo biedermeier imperante in una cerchia abbastanza estesa della società musicale dell'epoca. Il musicista che si rivela in queste brevi, meditate e intense pagine sembra degno di altre "frequenzioni": il Cijajkowskj più sofisticato, l'inquieto Skijabin, l'enigmatico e visionario ultimo Liszt, ma anche Faurè e il futuro Debussy.

NICCOLÒ VAN WESTERHOUT *INSONNII* 11 pezzi per pianoforte

(Mola di Bari 1857-Napoli 1898)

- n.1 Lentamente, in si maggiore
- n.2 Andante mosso (un poco agitato), in sol minore
- n.3 Un poco mosso e soave, in mi bemolle maggiore
- n.4 Lento e triste, in fa diesis minore
- n.5 Andante melanconico, in re minore
- n.6 Allegro agitato, in si minore
- n.7 Lento assai, in re maggiore
- n.8 Andante mosso (un pò rubato), in si bemolle maggiore
- n.9 Piuttosto lento e con profonda tristezza, in fa diesis minore
- n.10 Lento ma non troppo, in mi maggiore
- n.11 Lentamente e soave, in sol bemolle maggiore

Seconda parte:

“Le composizioni per violino e pianoforte di Niccolò van Westerhout”

- Romanza patetica in sol minore (1880)
- Romanza appassionata in mi bemolle maggiore (1882)
- Sonata in mi maggiore (1880)
(allegro moderato – adagio – allegro con fuoco)

In alternativa, la seconda parte può prevedere alcune tra le seguenti composizioni:

J.BRAHMS	Variazioni su tema di Schumann op.9
J.BRAHMS	Ballate op.10
J.BRAHMS	Klavierstücke op.118 (intermezzo-romanza-ballade)
F.CHOPIN	Notturmo in do diesis min.op.27 n.1
F.CHOPIN	Notturmo in re bem. magg.op.27 n.2
F.CHOPIN	Scherzo in do diesis min. op.39
F.CHOPIN	Polacca in la bemolle maggiore op. 53
R.SCHUMANN	Davidbündlertänze op. 6
F.LISZT	Leggenda S.Francesco da Paola che cammina sulle onde
M.MUSSORGSKY	Quadri da una esposizione

“Ottocento”

F. LISZT	Leggenda <i>San Francesco da Paola cammina sulle onde</i>
F. CHOPIN	Notturmo in do diesis min.op.27 n.1 - Notturmo in re bem. magg.op.27 n.2
R. SCHUMANN	<i>Davidbündlertänze</i> op.6 (selez.)
J. BRAHMS	<i>Ballata</i> op.10 n. 1 (re minore)- <i>Ballata</i> op. 10 n. 2 (re maggiore)
N. V. WESTERHOUT	<i>Insonnii</i> (selez.)
M. MUSSORGSKY	<i>Quadri da una esposizione</i> (selez.)

**“Tra Ottocento e Novecento:
Inquietitudini e raffinati anacronismi italiani.....e “soluzioni” americane**

OTTORINO RESPIGHI - *Notturmo*

(Bologna 1879-Roma 1936) - *Valse caressante*

NICCOLO' VAN WESTERHOUT *Insonnii* (dagli 11 pezzi per pf.)

(Mola di Bari 1857-Napoli 1898)

- n.1 Lentamente, in si maggiore

- n.2 Andante mosso (un poco agitato), in sol minore

- n.3 Un poco mosso e soave, in mi bemolle maggiore

- n.4 Lento e triste, in fa diesis minore

- n.5 Andante melanconico, in re minore

- n.6 Allegro agitato, in si minore

AARON COPLAND Piano Sonata

(New York 1900/1990)

- molto moderato - vivace - andante sostenuto

GEORGE GERSHWIN 3 Preludi

(Brooklyn , N.Y. 1898/ Beverly Hills, 1937)

- allegro ben ritmato e deciso

- andante con moto e poco rubato

- allegro ben ritmato e deciso

La produzione pianistica di Respighi è alquanto parca in confronto a quella sinfonica (è nota la sua effervescente abilità di orchestratore) e risale soprattutto al periodo della sua giovinezza. In essa comunque si evidenziano due indirizzi stilistici: l'interesse per il patrimonio musicale antico e l'influenza della cultura tardo-romantica europea con quel gusto decadente che si annidava specialmente nella pagina sentimentale e descrittiva.

Il Notturmo è una rimeditazione lisztiana mediata da frange di tipo francese mentre il Valse caressante ci riporta all'effusività dei pezzi “favoriti”. L'anacronismo stilistico che evidenziano non fa perdere loro ,comunque, quella indiscutibile aria “europea” (non influenzata dai dettami melodrammatici o condizionata dal modello brahmsiano così evidente invece in Martucci) resa però con neutralità ammirevole e con estro eclettico.

Anche la collocazione stilistica dell'italianissimo (nativo di Mola di Bari) Niccolò van Westerhout (il cognome non rivela che remote origini fiamminghe) ci appare alquanto difficoltosa all'interno del panorama della civiltà strumentale italiana di fine Ottocento. Gli Insonni (raccolta di undici pezzi composti, a quanto pare, nottetempo tra il 1891 e il 1893 ma pubblicati postumi da Ricordi nel 1915) spiccano infatti con i tratti dell'eccellenza e dell'eccezionalità: niente del modello brahmsiano (che pure era stato da lui sperimentato nella monumentale Sonata in fa minore) e nulla specialmente di quel generico, brillante e salottiero accademismo biedermeier imperante in una cerchia abbastanza estesa della società musicale dell'epoca. Il musicista che si rivela in queste brevi, meditate e intense pagine sembra degno di altre “frequentazioni”: il Cijajkowskj più sofisticato, l'inquieto Skijabin, l'enigmatico e visionario ultimo Liszt, ma anche Faurè e il futuro Debussy.

Gli eclettici Copland e Gershwin rappresentano al momento stesso l'originalità dell'elemento americano (folclore e jazz) e la continuazione del linguaggio della musica colta europea che vede negli elementi percussivi e nei moduli ritmici di Bartok e Stravinsky gli anelli di congiunzione di società e culture così distanti.

“ I LIKE ... BRAHMS!”

Variazioni sopra un tema di Schumann op.9

Ballate op.10

Klavierstucke op.118 (intermezzo-romanza-ballade)

Rapsodia op. 119 n. 4

“Le diverse anime dell’America del Novecento”

A. COPLAND	<i>Piano Sonata</i> <ul style="list-style-type: none">- molto moderato- vivace- andante sostenuto
G.GERSHWIN	<i>Tre Preludi</i>
A.GINASTERA	<i>Danzas Argentinas</i>
A.PIAZZOLLA	<i>Tanghi (Verano e Invierno Porteno)</i>

“Liszt e il suo tempo”

In programma musiche di Liszt, Chopin, Schumann, Brahms, Westerhout, Mussorgsky.

Nato a Raiding (Ungheria) nel 1811, Franz Liszt si affermò come il più grande pianista del suo tempo grazie ad un virtuosismo senza confronti. Fu una delle personalità più brillanti tra i compositori di musica classica: intellettuale, viaggiatore, eccentrico, "tombeur de femmes" e virtuoso del pianoforte in grado di riempire le sale dei concerti, ma soprattutto instancabile compositore.

Franz Liszt fu il creatore di una musica per pianoforte assolutamente nuova e di uno stile compositivo d'avanguardia per il suo tempo. Guidato dall'idea di portare nel mondo il proprio pensiero, intraprese lunghi viaggi per tenere concerti in tutta l'Europa sviluppando una cultura cosmopolita.

Per pianoforte e orchestra:

MOZART

Concerto K 467 in do magg;

Concerto K 242 in fa per 3 ppff e orch;

Concerto K 365 in mi b per 2 ppff e orch

BEETHOVEN

Concerto n.3 op.37 in do min.;

Fantasia in do min. op.80 per pf,coro,orch

CHOPIN

Concerto in mi minore op.11

SAINT-SAENS

Il Carnevale degli animali (per 2ppff e orch)

PIAZZOLLA

Le Quattro Stagioni (per archi e pf)

“ENOCH ARDEN” (1897 anno di composizione – 1898 anno di pubblicazione)

melologo per voce recitante e pianoforte

testo di Alfred Tennyson

musica di Richard Strauss

voce recitante **MAURIZIO PELLEGRINI**

pianoforte **PIERO ROTOLO**



Un racconto commovente e dolcissimo.....Una storia di mare e d'amore.....Un viaggio reale e simbolico....Sull'onda della poesia e della musica

durata 55 min. ca

Genere musicale inusuale ma di grande fascino, il melologo consiste nella combinazione precisa di un monologo su partitura musicale.

Si sviluppò in pieno '800 e parve subito un'abile scappatoia dal melodramma imperante nell'epoca.

Ebbe un successo immediato anche grazie all'apporto di Mendelssohn, Schumann, Bizet, Liszt e R. Strauss (il suo vertice ideale).

“Enoch Arden”, basato sul celebre poemetto di Alfred Tennyson, narra la struggente storia di un marinaio che ritorna al suo focolare dopo anni di assenza. Non poche saranno le sorprese che troverà in famiglia, in un susseguirsi di tensioni emotive e intenso lirismo che fa di quest'originale opera di Strauss uno spettacolo coinvolgente ed indimenticabile.

La trama del melologo è stata, in tempi più recenti, riproposta con successo in chiave cinematografica dal film americano “Cast away” (che infatti sembra costruito sulla falsariga di questo testo), anche se il suo finale drammatico si discosta dal rifacimento più moderno.

I temi sono attualissimi perché trattano delle condizioni universali dell'uomo: la volontà di sopravvivenza, la solitudine, la ricerca di uno scopo nella vita, l'amicizia e l'amore, il senso dello scorrere del tempo. Il testo, frutto della poetica romantica è capace di commuovere profondamente grazie anche alla musica che, struggente e puntuale, ne sottolinea i momenti più toccanti avvolgendo la narrazione in una atmosfera unica.

KLAVIOL Trio

Giambattista Ciliberti, clarinetto | Flavio Maddonni, violino | Piero Rotolo, pianoforte



Programma

“Stagioni del Novecento fra cinema, teatro e contaminazioni”

(titolo alternativo) **“Tra cinema, teatro e altre contaminazioni”**

Il programma comprende composizioni che, sebbene di diversa matrice stilistica, sono accomunate dal rifiuto di certo "sperimentalismo" di tipo tecnico-accademico e dalla ricerca di un linguaggio che antepone sempre l'immediatezza comunicativa, anche in presenza di mezzi espressivi non legati esclusivamente alla tradizione più diffusa.

Ecco allora che, partendo dai noti temi del Rota "cinematografico" (elaborati dal suo "discepolo" Nicola Scardicchio) e dalle pagine poco note del Poulenc "teatrale" di *Invitation au chateau* (Un ballo al castello), la commedia satirica di Jean Anouilh sulla vicenda dei gemelli Hugo e Frédéric, si giunge all'immane Astor Piazzolla delle (tango)*Stagioni*, simbolo della fusione tra cultura "alta" e popolare che proprio il Novecento porta a compimento.

Francis POULENC
(Parigi, 1899-1963)

L'Invitation au Château (1947) op. 138 – Musica di scena

Nicola SCARDICCHIO
(Bari, 1954)

Rotiana quarta, Fantasia su temi di Nino Rota (1989)

Astor PIAZZOLLA
(Mar del Plata, 1921-Buenos Aires, 1992)

Estaciones Porteñas (1965-70)
(versione cameristica di Marco Grasso)

PIERO ROTOLO – pianoforte

TALOS QUINTET

Flavio Maddonni, violino - Rita Iacobelli, violino
Francesco Capuano, viola – Anila Roshi, violoncello
Giovanni Rinaldi, contrabbasso

**“Chopin – Piazzolla:
tocco di vita e di morte
ovvero....il senso contemporaneo del romanticismo”**

F. CHOPIN concerto n.1 in mi minore op.11 per pianoforte e orchestra
(versione cameristica per pianoforte e quintetto d'archi)

A. PIAZZOLLA Estaciones Porteñas
(versione per pianoforte e archi)

Dal punto di vista programmatico, nell'accostare Chopin a Piazzolla, il progetto intende valorizzare le possibilità di espansione culturale delle tematiche romantiche e fare dell'estetica di questi due compositori una sorta di ponte capace di condurci verso i più vari legami. La “diversità romantica” costituisce comunque il filo conduttore estetico del progetto in modo da calare le dinamiche artistiche ottocentesche in contesti artistici successivi. Non saranno dunque a disagio nelle atmosfere chopiniane le “stagioni- tango” di Piazzolla, simbolo di una romantica sensualità del corpo, come di un lirismo che trova le sue origini proprio nei languori romantici e tardo romantici, e nel legame tra cultura “alta” e popolare che proprio Chopin aveva esplorato nella sua opera pianistica.

Tra l'altro, i due compositori, pur nelle distanze dovute a data e luogo di nascita, sono comunque estremamente vicini per l'interpretazione che entrambi hanno dato del cammino dell'essere umano, interpretazione segnata da un virile pessimismo, equilibrato e malinconico, ma anche capace di un'ironia corrosiva.

Le composizioni oggetto della produzione rappresentano momenti fondamentali della loro parabola artistica ed esistenziale: il “concerto” chopiniano (1830) rappresenta il distacco (definitivo) con la sua patria (la Polonia), con le “Stagioni” (1964-70) Piazzolla raggiunge la sua identità estetica, la consacrazione del suo stile, amalgamando un impulso ritmico prettamente "tanguero" con armonie e procedimenti contrappuntistici di tradizione europea, e con richiami alla cultura jazz.

Su tutto comunque risalta l'incanto giovanile, la freschezza, la poesia, l'originalità e lo splendore della loro scrittura che li conserva vivi in tutti gli ambiti: uno spettacolo quindi che costituisce un momento di ascolto di alto livello in grado di conquistare il pubblico dagli interessi più diversi.

**“Romantici diversi:
da Chopin a Piazzolla e alla musica per film”**

F. CHOPIN concerto n.1 in mi minore op.11 per pianoforte e orchestra
(versione cameristica dell'autore per pianoforte e quintetto d'archi)

A. PIAZZOLLA Estaciones Porteñas
(versione per pianoforte e archi)

MOVIE SUITE Selezione di brani tratti da celebri colonne sonore

- Williams “Schindler’s List”
- Morricone “La Leggenda del pianista sull’oceano”, “Nuovo Cinema Paradiso” -
- Silvestri “Forrest Gump”